PRÉSENCE

ANNÉE 39 - NO. 02
FÉVRIER 2023

“Agis avec justice, aime la miséricorde, vis dans l’humilité”

SOMMAIRE

Editorial

"Nelle tenebre del mondo rifulge la luce"..... 3

Vie de L'Eglise universelle

Ratzinger e la via pulchritudinis 4

Vie de L'Eglise locale

Messe funéraire en l'honneur du *Pape Benoît XVI* 6

La diocesi di Izmir ricorda Papa Benedetto, *L'omelia di S. E. Mons. Martin Kmetec..... 10*

L'incendie de l'*Eglise Arménienne* surp pirgiç aurait été causé par un contact électrique..... 11

Chorale Sainte Marie des Anges d'Istanbul/ Turquie *Quatorzième anniversaire d'existence*..... 12

La commission *"Jeunesse Catholique"*..... 14

Oecuménisme et dialogue interreligieux

"In quel viaggio in treno i semi di un'amicizia" *Le parole del Patriarca Bartolomeo per Benedetto XVI nella Cattedrale di Istanbul*..... 16

La Semaine de Prière pour l'Unité des Chrétiens
Izmir..... 18
Istanbul..... 20

Personnes, lieux et événement

Campo Giovani *Iskenderum* 21

Notizie Flash di *Antiochia*..... 22

Notizie Flash di P. Domenico da *Yeşilköy (Istanbul)*..... 25

«Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra. Preghiamo insieme perché questi nostri fratelli e sorelle possano andare avanti, superando questa tragedia, e chiediamo alla Madonna che li protegga: "Ave Maria…".»

Papa Francesco
Udienza generale 8 febbraio

«È tempo di compassione, è tempo di solidarietà. Basta con l'odio, basta con le guerre e le divisioni che portano all'autodistruzione. Nel dolore uniamoci, aiutiamo chi soffre in Turchia e Siria, costruiamo la pace e la fraternità nel mondo.»

@Pontifex

ÉDITORIAL

«NELLE TENEBRE DEL MONDO RIFULGE ANCORA LA LUCE»

Nel cuore dell'inverno, mentre tutto sembra avvolto dal buio, celebriamo la festa della Luce. L'antica festa della Presentazione al Tempio del Signore ci fa gustare di nuovo, dopo quaranta giorni, la gioia del Natale. In essa, come Simeone, accogliamo anche noi tra le braccia il Signore Gesù e lo salutiamo come "Luce che illumina le genti". La benedizione delle candele all'inizio di questa celebrazione è un segno molto antico. Esso ci ricorda che la luce di Gesù illumina i nostri passi nel cammino della vita. È Gesù la vera luce che illumina e rischiara le ore oscure della nostra esistenza.

L'immagine della luce è molto espressiva. Senza la luce non c'è vita. Allo stesso modo senza Gesù la nostra vita è solo l'anticamera della morte. Senza la luce non c'è libertà perché senza luce non ci si può muovere liberamente. Così senza Gesù ogni nostra scelta è paralizzata e ogni nostro atto è condizionato. Senza luce non c'è conoscenza perché non si distinguono le cose. Allo stesso modo, senza Gesù non siamo in grado di distinguere il bene dal male e tutto è immerso nelle tenebre dell'ignoranza e del dubbio.

Secondo un'antica tradizione, le candele benedette in questo giorno sono conservate durante tutto l'anno e vengono accese nei momenti difficili della vita, in caso di particolare pericolo. Questo non è un gesto magico o un atto di superstizione. Fin dall'antichità i cristiani compivano questo segno per indicare la propria fede in Colui che illumina le ore più oscure della vita. Ancora oggi alcuni fedeli mantengono la pia abitudine di conservare questa candela benedetta presso il proprio letto, pronta per essere accesa nell'ora della propria agonia per andare incontro al Signore "con le lampade accese". Nell'ora della morte l'unica luce che rimane è la luce di Cristo. Soltanto Gesù, infatti, può dare senso al nostro dolore e può salvarci dalla morte eterna.

Nei giorni difficili in cui viviamo, molti uomini e donne del nostro tempo, oppressi dalle sofferenze e dalle delusioni hanno smesso di sperare. Man mano che la vita scorre, dopo aver atteso e sperato invano, delusi rischiamo di cadere nella disperazione. Il Vangelo ci dice invece che "Simeone aspettava la consolazione di Israele". Nonostante la sua vecchiaia, nonostante le tante sofferenze e le delusioni di una lunga vita, Simeone continuava ad aspettare conservando la speranza. Come il vecchio Simeone, il cristiano custodisce la speranza perché crede che Dio mantiene sempre le sue promesse e le realizza al tempo opportuno.

I due anziani Simeone e Anna, educati dalla meditazione della Parola di Dio, dalla preghiera assidua, dalla frequentazione del Tempio, dai digiuni e dalle veglie, resistono alla disperazione e rimangono aperti alle sorprese di Dio. I loro occhi sanno riconoscere la venuta del Messia Salvatore nascosto sotto il velo di un bimbo. Se resti in attesa, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e perciò vedono. Se anche tu, come Simeone e Anna, continui ad aver cura della tua vita spirituale puoi dire: ho visto la luce preparata per tutti i popoli.

Simeone, uomo di fede, aveva ricevuto una meravigliosa promessa: "Lo Spirito Santo aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia". Queste Parole sono state trasmesse nel Vangelo perché ognuno di noi le conservi nel cuore e le senta rivolte come a se stesso. A ognuno di noi la Spirito Santo promette, come a Simeone: "Tu non morirai senza aver visto il Signore". La nostra vita non si spegnerà senza risposte, senza un significato, senza luce, senza amore. Non dimentichiamo mai questa promessa: Verrà anche per noi il Signore, verrà come conforto nell'ora del dolore, come forza nell'ora della debolezza, come luce nell'ora delle tenebre.

Diciamolo con forza: Io non morirò senza aver visto la vittoria di Dio sulla morte, il trionfo del bene contro il male, senza aver visto la luce che disperde le tenebre.

+ Massimiliano Palinuro
Vicario Apostolico di Istanbul

VIE DE L'ÉGLISE UNIVERSELLE

RATZINGER E LA VIA PULCHRITUDINIS

La gloria di colui che tutto move/nell'universo penetra, e risplende (Paradiso, I). Nella realtà c'è uno squarcio. Una forza misteriosa e penetrante che la attraversa, la invade e la ferisce. La lacera con il suo traboccante glorioso splendore e apre in lei una via. La via della bellezza. *Via pulchritudinis*, intessuta nella vita come il filo più prezioso. Indissolubilmente legato alla sinfonica perfezione del suo Creatore. Via che percorre i secoli e la storia, gli abissi, le vette e ogni universo esistenziale. La vita di ogni uomo. E lo mette in cammino. Fino a Dio. Via che – a chi ascolta il suo respiro – ripete: la verità del reale è la bellezza. Perché la realtà è attraversata dalla gloria di Dio. E di essa risplende.

Non è una via per artisti svagati e cuori romantici. Non è la via per chi, incespicando sulla *via veritatis*, ripiega sulla più confortevole strada del gusto estetico, priva degli ostacoli della speculazione filosofica. È la via per chi non si nasconde, ma si lascia colpire "dal dardo della bellezza che ferisce l'uomo", si lascia toccare "dalla realtà, dalla personale Presenza di Cristo stesso" e scopre che "l'essere colpiti e conquistati attraverso la bellezza di Cristo è conoscenza più reale e più profonda della mera deduzione razionale". Non sono le parole di un poeta, ma le rigorose conclusioni di un teologo. Sono le riflessioni che il cardinale Ratzinger offrì ai partecipanti al Meeting di Rimini del 2002. Pensieri luminosi che a poco più di un mese dalla sua morte risuonano con l'effetto di quel dardo lacerante che trafigge il cuore. Perché la loro bellezza urta, si infrange contro la realtà. E la ferisce. Illuminando di significato le riflessioni che di quel discorso costituiscono l'incipit: "Ogni anno, nella liturgia delle Ore del tempo di Quaresima, torna a colpirmi un paradosso che si trova nei Vespri del lunedì della seconda settimana del Salterio. Qui, l'una accanto all'altra, ci sono due antifone, una per il tempo di Quaresima, l'altra per la Settimana Santa. Entrambe introducono il Salmo 44, ma ne anticipano una chiave interpretativa del tutto contrapposta. È il Salmo che descrive le nozze del Re, la sua bellezza, le sue virtù, la sua missione. Nel tempo di Quaresima il Salmo ha per cornice la stessa antifona che viene utilizzata per tutto il restante periodo dell'anno. È il terzo verso del Salmo che recita: «Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia». È chiaro che la Chiesa legge questo Salmo come rappresentazione poetico-profetica del rapporto sponsale di Cristo con la Chiesa. […] Ma il lunedì della Settimana Santa la Chiesa cambia l'antifona e ci invita a leggere il Salmo alla luce di Is 53,2: «Non ha bellezza né apparenza; l'abbiamo veduto: un volto sfigurato dal dolore». Come si concilia ciò?". Per anni Benedetto XVI è stato icona vivente di questo paradosso. Che se riguarda Cristo non può che riguardare il suo Corpo mistico che è la Chiesa. Per anni il Papa emerito è stato immagine eloquente di una Chiesa ferita, nascosta e messa a tacere, ma fedele ai suoi connaturati tratti di gentilezza, eleganza, saggezza e infinita prudenza. Qual è il vero volto del Cristo. Quello glorioso del Re o quello sfigurato del Crocifisso? Qual è l'immagine reale della Chiesa. Quella del candido colonnato del Bernini che si staglia nell'azzurro e abbraccia cielo e terra o quella della basilica di San Pietro con la cupola inghiottita dalla

nebbia nel gelido mattino romano dei funerali di Papa Benedetto? *La gloria di colui che tutto move/ nell'universo penetra*, ma prima di risplendere ne squarcia i limiti, ne dilania le menzogne, ne lacera le distorsioni, ne scardina gli ingranaggi. In un processo continuo di morte e resurrezione. Che ferisce la realtà ma fa esplodere la bellezza. Nella pienezza della sua totalità. Ma facciamo risuonare ancora un poco la voce del Cardinale Ratzinger al Meeting di Rimini: "Qui si cela la questione più radicale: se la bellezza sia vera, oppure se non sia piuttosto la bruttezza a condurci alla profonda verità del reale. Chi crede in Dio, nel Dio che si è manifestato proprio nelle sembianze alterate di Cristo crocifisso come amore «sino alla fine» (Gv 13,1) sa che la bellezza è verità e che la verità è bellezza, ma nel Cristo sofferente egli apprende anche che la bellezza della verità comprende offesa, dolore e, sì, anche l'oscuro mistero della morte, e che essa può essere trovata solo nell'accettazione del dolore, e non nell'ignorarlo". È il più oscuro e crudele inganno della menzogna presentarsi come il vero volto della realtà, come se la malvagità, le insidie, le trappole e tutte le orribili e deformi manifestazioni del male fossero la vera natura dell'essere. Ma l'esistenza è bellezza, perché scaturisce dalla luminosa e potente gloria di Colui che tutto move. E "qui si cela questione più radicale". La realtà è bellezza, perché l'esistenza è dono dell'amore che si offre. E redime. Liberando il dolore dai tratti sfigurati e deformi della morte per restituirgli quelli armonici e sereni – belli – della vita.

"Nella passione di Cristo – continua Ratzinger – […] l'esperienza del bello ha ricevuto una nuova profondità, un nuovo realismo. Colui che è la Bellezza stessa si è lasciato colpire in volto, sputare addosso, incoronare di spine. Ma proprio in questo Volto così sfigurato appare l'autentica, estrema bellezza: la bellezza dell'amore che arriva "sino alla fine" e che, appunto in questo, si rivela più forte della menzogna e della violenza". Ecco perché la bellezza ferisce. Ecco perché l'incontro con la bellezza genera quell'urto del cuore che mette in cammino. Perché la bellezza non ha mezze misure. Chi la incontra o apre gli occhi per dire la verità tutta intera o li chiude per condannarsi a vedere solo la menzogna. È questo il motivo per cui papa Francesco nella Evangelii Gaudium (167) consiglia: "È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla 'via della bellezza', *via pulchritudinis*". Che non vuol dire semplicemente servirsi dell'arte nelle sue varie espressioni per veicolare i contenuti del Vangelo. Modalità sempre feconda e affascinante, ma non scevra dal rischio della banalità o del vuoto estetismo, se non fondata su una valida estetica teologica. Camminare sulla *via pulchritudinis* significa formare occhi che credono alla bellezza, menti che conoscono attraverso la bellezza, cuori che creano la bellezza. Perché sanno vivere l'amore che arriva "sino alla fine". L'amore che passa attraverso la realtà e rende bello anche il volto sfigurato del dolore.

Quella nebbiosa mattina del 5 gennaio a piazza S. Pietro a poco a poco un tiepido sole ha ridisegnato la cupola di Michelangelo nella sua maestosa bellezza. È stata lei ad inghiottire la nebbia. Nessuno aveva mai dubitato che fosse sempre stata al suo posto, ma che miracolo vederla comparire. Che respiro di sollievo. La bellezza è così. Salda e imponente come la cupola. Nessuna atrocità la può sradicare dalla realtà. Perché nella realtà arde il cuore di Cristo e la bellezza del suo amore che redime. La bellezza che salverà il mondo. E risanerà la Chiesa. Nel palpito del cuore dei Santi. Che anche quando smette di battere sulla terra continua ad annunciare: "L'icona di Cristo crocifisso ci libera da ogni inganno della menzogna. Tuttavia essa pone come condizione che noi ci lasciamo ferire insieme a lui e crediamo all'Amore, che può rischiare di deporre la bellezza esteriore per annunciare, proprio in questo modo, la verità della Bellezza". Eredità di un Papa. Luminosa verità che dissolve ogni nebbia.

Suor Enza Ricciardi

VIE DE L'ÉGLISE LOCALE

MESSE FUNÉRAIRE EN L'HONNEUR DU PAPE BENOÎT XVI

Samedi 07 Janvier 2023, la Cathédrale du Saint-Esprit d'Istanbul a réuni les responsables des Églises pour célébrer la mémoire du Pape Benoît XVI, décédé le 31 décembre 2022.

La famille chrétienne était présente pour cette messe funéraire présidée par le Nonce Apostolique, Mgr Marek Solczyinski. En tant que Vicaire Apostolique d'Istanbul, Mgr Massimiliano a accueilli à la cathédrale : Sa Sainteté le Patriarche Œcuménique Bartholomeos Ier, Sa Sainteté le Patriarche Arménien Sahak, Sa Sainteté le Patriarche Syriaque Yusuf Çetin, l'Archevêque d'Izmir Mgr Kmetec, l'évêque de l'Église Arménienne catholique Mgr Levon Zekiyan, l'évêque de l'Église chaldéenne catholique Mgr Ramzi Garmou et l'évêque de l'église Syriaque Catholique Mgr Orhan Çanlı. Les prêtres et les sœurs des différentes communautés du Vicariat d'Istanbul, les responsables des mouvements et les fidèles étaient aussi présents.
Les responsables locaux comme le préfet et le maire avaient envoyé des représentants à cette messe d'adieu. A ces autorités se sont aussi rajoutés des consuls de différents pays.

Au début de la messe, c'est Mgr Massimiliano qui a pris la parole en premier. Il a remémoré le travail colossal effectué par le Pape Benoît XVI pour l'Église. C'était un moment de rappel de l'œuvre théologique et de l'héritage laissés par le Pape Benoît XVI qui sont très précieux.

L'homélie du Nonce Apostolique, Mgr Marek Solczyinski

Dans son homélie, le Nonce a cité le Pape François qui parlait ainsi de son prédécesseur: *«La pensée de Benoît XVI ne concernait que l'Église car son unique but était de nous accompagner dans notre rencontre avec le Christ. (...)* Le Pape François rappelait un conseil de son prédécesseur: *«Jésus Christ est vraiment le chemin, la vérité et la vie. Pour cela, ne laissez pas de place à la confusion.»*

Les dernières paroles prononcées par le défunt Pape ont été rappelées par le Nonce : «Jésus, je t'aime» (ndlr:Jesus Ich liebe Dich.) L'homélie du Nonce a ensuite rappelé qu'à présent, on peut se joindre à la joie de savoir que le Pape Benoît XVI a rejoint ses prédécesseurs Saint Jean XXIII, Paul VI et Saint Jean Paul II.

Le Nonce a repris la dernière phrase du testament spirituel du Pape Benoît XVI: *«De tout cœur, ma prière va à tous ceux qui, jour après jour, me sont confiés.»*

C'est avec un grand remerciement au Pape décédé que s'est terminée l'homélie du Nonce Apostolique Mgr Marek Solczyinski.

La prière des fidèles

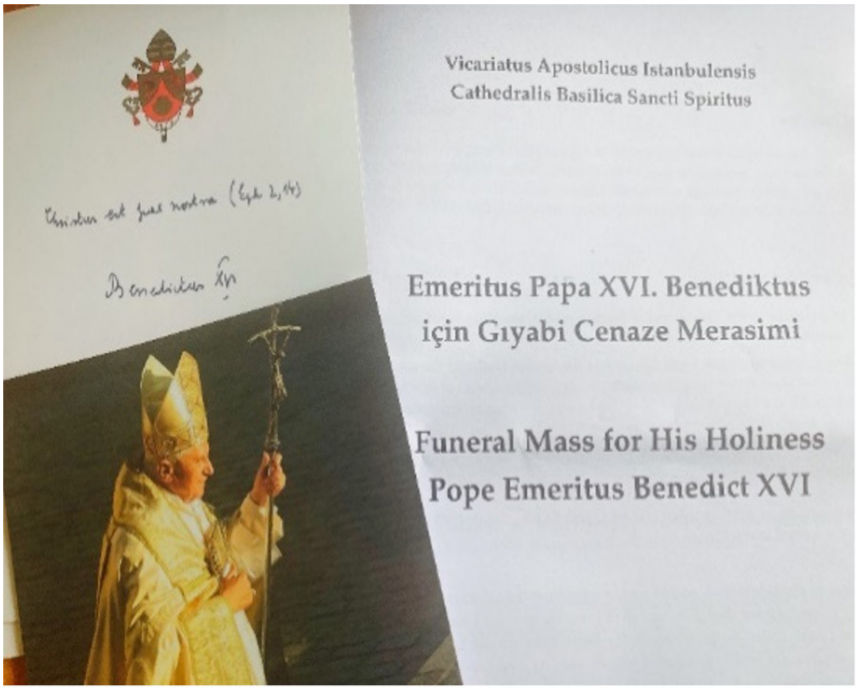
Les intentions de prière lues en anglais et en turc ont rappelé celles du Pape émérite Benoît XVI. L'une d'elles était pour le Pape François et tous les pasteurs de l'Église.

La liturgie et les hymnes

Le chant d'entrée était le «Requiem aeternam» qui demande l'accompagnement des défunts dans la lumière éternelle et dans la paix. Lors de l'offertoire, les fidèles ont été invités à se recueillir avec l'hymne «Jesu dulcis memoria», souvent attribué à Saint- Bernard de Clairvaux. Pendant la communion, nous avons prié avec «Adoro te devote», belle prière de Saint Thomas d'Aquin. A la fin de la messe de requiem, la chorale a chanté «In paradisum deducant te Angeli» et le «Salve regina».

La traduction en turc de chaque hymne était remarquable. C'est une invitation à la prière pour les personnes qui pourraient ne pas connaître ces chants en latin de l'Église Catholique.

Le livret de l'église (distribué au début de la messe par les Sœurs du Verbe Incarné et des fidèles de la cathédrale) était accompagné par une très belle image du Pape Benoît XVI en bon pasteur, lumineux et sûrement en prière pour le peuple de Dieu.



Au dos de l'image on pouvait lire: *"C'est lui, le Christ, qui est notre paix"* (Eph. 2,14).
Les dernières pages du livret de la messe étaient dédiées au *«Testament Spirituel»* qu'avait laissé le Pape Benoît XVI le 29 août 2006. Le bureau de presse de la Conférence Épiscopale en avait fait une traduction en turc. Vous pouvez retrouver le lien à la fin de l'article si vous souhaitez le lire.

Un Livre d'Or a été mis à la disposition des participants et nombreux sont ceux qui l'ont signé ou y ont partagé leur pensée, leurs prières et remerciements au Pape Benoît XVI pour tout ce qu'il a fait pour l'Église.

Prise de parole de Sa Sainteté Sahak «C'est avec tristesse que nous nous séparons d'un serviteur de Dieu» ont été les premières paroles de Sa Sainteté Sahak, Patriarche Grégorien Arménien. Il partagea son souvenir de ses années de sacerdoce où il lisait les œuvres théologiques de Benoît XVI. L'exemple laissé par le Pape émérite a toujours été remarquable à ses yeux.
Il rappela la visite effectuée par le Pape Benoît XVI en 2006 au patriarcat arménien d'Istanbul.

Intervention de Sa Sainteté Patriarche Bartholomée

Le patriarche œcuménique a partagé sa première rencontre avec le cardinal Jozef Ratzinger qui allait devenir le futur pape Benoît XVI. Leurs échanges théologiques, leurs visions de l'Église, leur désir du dialogue, leur appel à l'union ont créé des liens fraternels entre les deux responsables d'Église.
Sa Sainteté Bartholomée a présenté son respect, sa gratitude et son amour fraternel au Pape Benoît XVI. Nous remercions notre Pape Benoît XVI pour son exemple, sa pensée, sa prière qui nous ont toujours encouragés. Nous savons qu'il nous aidera toujours auprès de ses prédécesseurs à nous inspirer des rêves qu'il avait pour l'Église et à les vivre.

Texte : Anita İntiba
M. M. Identes
Membre de l'Équipe Pastorale - Istanbul
pastoralekip@gmail.com

Photos : Alfonso Zamuner

Le testament spirituel en français: https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/fr/elezione/documents/testamento-spirituale-bxvi.html

LA DIOCESI DI IZMIR RICORDA PAPA BENEDETTO

L'OMELIA DI S. E. MONS. MARTIN KMETEC

Oggi la Chiesa accompagna con tristezza, ma con fiduciosa preghiera il suo pastore, papa Benedetto XVI. Un grande uomo, che ha lasciato tracce indelebili nella vita della Chiesa cattolica negli anni del suo ministero come sommo pontefice dal 2005 fino alle dimissioni nel 2013.

Ci uniamo alla Chiesa tutta intera nel ringraziare Dio per il dono della sua presenza, seguendo l'insegnamento che egli stesso ci ha lasciato nel suo testamento: "Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto."

Papa Ratzinger è nato in Baviera, Germania. Nella sua vita, protrattasi tra il 1927 e il 2022, ricca dei doni del Signore, ha percorso uno splendido cammino di fede, di amore e di speranza. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1951, nel 1953 si è laureato in teologia. È stato insegnante di teologia dogmatica a Monaco, Frisinga, Bonn, Münster, Tubinga e Ratisbona.

La Chiesa si è notevolmente arricchita grazie al significativo contributo delle sue numerose pubblicazioni e al rigoroso apporto scientifico dei suoi studi teologici. È stato uno dei più grandi teologi del XX secolo ed ha partecipato al Concilio Vaticano II. Il 25 marzo 1977 Papa Paolo VI lo ha nominato Arcivescovo di Monaco e Frisinga. É stato creato cardinale nel 1977 e Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1981. È stato Decano del Collegio Cardinalizio dal 2002. La sua vita era interamente consacrata al Signore Gesù e orientava a Lui tutto il suo operare, pensare, servire. Con un atto di grande umiltà, alla luce di una decisione presa dopo un discernimento profondo alla presenza del Signore, ha scelto di rinunciare alla Sede Petrina. La grandezza d'animo di papa Benedetto XVI si rivela anche nelle parole del suo testamento: "A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono."

Maestro della fede, da Pontefice ha guidato la Chiesa con sapienza e competenza. Tre principi hanno costituito il nucleo portante della sua teologia: la verità, l'amore e la libertà. Scriveva infatti: "Solo se la verità e l'amore sono in accordo, l'uomo può essere felice: solo la verità rende liberi".

L'essenza del suo ministero sacerdotale e petrino era essere a servizio della verità, e la verità si trova in Cristo, Logos, Verbo di Dio. Nelle sue omelie ha sempre invitato la Chiesa e l'umanità tutta intera a mettersi alla ricerca della verità, perché soltanto nella verità si trova l'unico vero bene: tutto ciò che viene da Dio, Dio stesso. Papa Benedetto esortava alla fede il mondo scristianizzato a causa della falsa libertà, affermando che solo la verità ci rende liberi, e questa verità si trova in Cristo. La verità non è astratta, ma si rivela in Cristo, uomo e Dio, luce della storia. Gesù Cristo è "luce che illumina la storia e aiuta a trovare la via verso il futuro", è questo il cuore del messaggio che Papa Ratzinger ha annunciato agli uomini.

Papa Benedetto ha invitato tutti i cristiani a riscoprire Dio come amore che si è rivelato nella debolezza della Croce, sulla quale è morto suo Figlio Gesù. Per questa ragione la fede cristiana non è una dottrina astratta, ma è alla portata dei semplici; perché all'inizio della Chiesa, come all'inizio di ogni vita cristiana, c'è la professione della fede battesimale, il battesimo, morte e risurrezione con Cristo. Nel suo testamento il Papa emerito lascia come pietre preziose queste parole: **"Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo."**

Nei primi anni del suo pontificato, Benedetto XVI ha visitato diversi Paesi, tra cui la Turchia, dove ha incontrato le autorità civili e religiose; particolarmente significativo ed importante è stato l'incontro con il patriarca ecumenico di Costantinopoli Sua Santità Bartolomeo I, durante il quale divenne concreto il proposito di muovere nuovi passi nel cammino verso l'unità tra le Chiese.

Nel corso del suo viaggio apostolico in Turchia, nell'omelia della Santa Messa nella Cattedrale dello Spirito Santo a Istanbul, Benedetto XVI ha ribadito il ruolo essenziale della Chiesa sulla terra: "La missione

della Chiesa non consiste nel difendere poteri, né ottenere ricchezze, la sua missione è di donare Cristo, di partecipare la Vita di Cristo, il bene più prezioso dell'uomo". E questo consiste – secondo le parole del Pontefice – nel "compito di annunciare il Vangelo fino ai confini della terra, vale a dire di trasmettere agli uomini e alle donne di questo tempo una buona novella che non solo illumina ma cambia la loro vita, fino a passare e vincere la morte stessa".

Durante la sua visita in Turchia nel 2006, il suo Amore per Vergine Maria lo ha portato anche a Meryem Ana. La Vergine Maria Assunta è Segno sicuro di speranza. In un'altra occasione il 15 agosto 2012 Papa Benedetto si espresse così: **"Una cosa, una speranza è sicura: Dio ci aspetta, ci attende, non andiamo nel vuoto, siamo aspettati. Dio ci aspetta e troviamo, andando all'altro mondo, la bontà della Madre, troviamo i nostri, troviamo l'Amore eterno. Dio ci aspetta: questa è la nostra grande gioia e la grande speranza che nasce proprio da questa festa. Maria ci visita, ed è la gioia della nostra vita e la gioia è speranza."**

Celebrando le esequie di papa Giovanni Paolo II, l'allora Cardinale Ratzinger nella sua omelia scelse come parola chiave l'invito "Seguimi", tratto dal vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato nella celebrazione odierna: è l'ultima parola rivolta da Cristo risorto a Pietro. Papa Benedetto è stato testimone eloquente di questa verità: nella vita di un pastore l'unico comandamento è seguire i passi di Cristo. E lui lo ha seguito nella fede, nello stile del suo ministero e nella fedeltà alla Croce, sino alla fine.

Nel Vangelo che la liturgia ci presenta in questa giornata di dolore e di comunione, Cristo risorto rivolge a Pietro tre volte la domanda: "Simone di Giovanni, mi ami?" (Gv 21,17). Secondo la testimonianza delle persone che hanno accompagnato il Papa emerito negli ultimi momenti di vita, le sue ultime parole sono state: "Signore ti amo".

Un grande pastore della Chiesa è partito per il cielo; preghiamo per lui. Sicuramente anche lui pregherà per noi. Ci restano le preziose parole del suo testamento: **"Rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere!" Amen.**

+ Martin Kmetec
Arcivescovo di Izmir

L'INCENDIE DE L'EGLISE ARMÉNIENNE SURP PIRGIÇ AURAIT ÉTÉ CAUSÉ PAR UN CONTACT ÉLECTRIQUE

Un incendie s'est déclaré vers 21h45 le 23 janvier dernier dans la résidence de 3 étages de l'Eglise catholique arménienne Surp Pırgiç à Karaköy à Istanbul. 6 personnes vivaient dans l'immeuble. Josephine Ekmekçioğlu, 78 ans, et Fehim Atsup, 75 ans, ont perdu la vie dans l'incendie. Il a été déclaré qu'il n'y avait pas de système de chauffage dans le bâtiment et que les personnes qui y vivaient se chauffaient avec une cuisinière électrique. L'incendie semble avoir été causé par une surchauffe du câblage électrique. La cause exacte sera déterminée par le rapport des pompiers.

Daniel Atsup, président de la Fondation de l'Église catholique arménienne Surp Pırgiç, a déclaré : "Nous remercions notre État qui est avec nous. La visite des représentants de notre gouvernement a montré notre valeur commune, notre unité et notre force. Si nous nous tenons côte à côte, personne ne peut nous détruire en tant que pays. Si nous acceptons les Arméniens, les Grecs, les Juifs et les Musulmans comme un ensemble, nous serons très heureux. Je veux vivre dans un tel pays."

Les fondations de l'église catholique arménienne Surp Pırgiç ont été posées en 1831. L'église a été ouverte au culte le 13 janvier 1834. A cette époque, il y avait une épidémie de peste à Istanbul. Avec la permission du Sultan Mahmud II, le clergé de l'église a marché dans les rues de la ville avec l'icône de la Vierge Marie, envoyée du Vatican, et a prié pour la fin de la maladie. Peu de temps après, l'épidémie de peste a touché à sa fin et certains ont attribué cette issue à cet événement et ont fréquenté l'Eglise. Mahmud II a également présenté une broche en diamant à 8 côtés à l'église. Celle-ci est accrochée à l'icône de la Vierge Marie à chaque période de Pâques.

Melina Matilt Nazaretyan

CHORALE SAINTE MARIE DES ANGES D'ISTANBUL/ TURQUIE QUATORZIÈME ANNIVERSAIRE D' EXISTENCE

Historique de la chorale

La chorale est née en 2008 de l'idée de feu Père Giorgio Giuseppe, curé de la Cathédrale du Saint-Esprit à cette époque et qui fut mon père spirituel. Je garde de très bons souvenirs de lui et j'aimerais le remercier pour sa gentillesse et sa collaboration (que son âme repose en paix). Dès le départ, elle a été encadrée par le père Jacky Doyen.

Au début, elle fut appelée : Chorale Africaine Francophone Catholique de la cathédrale. Après le départ de père Giorgio pour Israël, la chorale a continué à être encadrée par le père Jacky Doyen en collaboration avec le père Nicolas Masedu, curé de la cathédrale. Comme membres fondateurs on peut citer : Moi, İboko Sébastien Kimbamba, Fidel Mwembo, Sorel Tshiba et Clémentine Nlandu (première dirigeante).

En ce qui me concerne, je garde les fruits de cette chorale, à savoir : le sacrement de la confirmation que j'ai reçu des mains de Son Excellence Monseigneur Louis Pelâtre en 2008, suivi de mon mariage en 2009, à la Cathédrale du Saint-Esprit.

Actualité de la chorale

Étant données les réalités de la vie en Turquie, nous enregistrons beaucoup de départs de choristes et cela déstabilise la chorale ; dans tous les cas, cela ne nous décourage pas de reconstituer ce petit nombre pour un nouveau départ. Avec ce petit nombre, Dieu nous fait grâce de chanter dans des grandes cérémonies telles que : la visite du Pape François en Turquie en 2016, les messes de Noël, les messes de Pâques, des célébrations de mariages et autres.

Il y a environ 7 ans, nous avons déplacé le siège de la Cathédrale à l'église Santa Maria où nous demeurons aujourd'hui. Nous évoluons très bien avec le père Eleuthère Makuta, curé de la paroisse et avec tous les membres de la communauté paroissiale (Conseil paroissial très solidaire et dynamique pour le bon fonctionnement de la paroisse). Nous avons un calendrier parfois trop chargé, mais nous essayons de le respecter malgré tout. La chorale est composée de choristes de deux paroisses différentes, de là vient qu'elle a été renommée : Chorale Sainte-Marie des Anges d'Istanbul (CHOSMA en sigle). Il s'agit de ceux de la Cathédrale du Saint-Esprit et ceux de la paroisse Santa Maria, raison pour laquelle nous animons dans les deux paroisses en alternance : deux messes par mois dans chaque paroisse citée ci-dessus (Saint-Esprit et Santa Maria) sauf s'il y a un autre programme d'urgence.
Je remercie l'ensemble de tous les choristes pour leur engagement et leur dynamisme. Que Dieu vous bénisse!

Je tiens également à remercier Son Excellence Monseigneur Massimiliano Palinuro, pour son soutien dans la bonne marche de la foi dans l'Église, sans oublier Feu Son Excellence Monseigneur Rubén Tierrablanca González, Vicaire Apostolique d'Istanbul.
J'adresse des remerciements particuliers au Père Nicolas, curé de la Cathédrale du Saint-Esprit, au Père Eleuthère Makuta, curé de la Paroisse Santa Maria et au Père Jacky Doyen ; qu'ils trouvent ici l'expression de notre respect et de notre considération. Enfin, mes remerciements vont à la nouvelle Chorale de la Cathédrale du Saint-Esprit dirigée par la sœur Yembi Laetitia Luciana, qui fut présente pour partager ce beau moment avec nous.

Iboko Sébastien Kimbamba
Président de la Chorale.

LA COMMISSION “JEUNESSE CATHOLIQUE”

Premièrement;
- Qu’est-ce que la Commission Jeunesse ?
- Que fait-elle ?

Nous rassemblons quelques jeunes bénévoles des Églises catholiques d’Istanbul.
Notre objectif est de montrer que nous pouvons être unis même si nous appartenons à des églises différentes et qu’ensemble, nous pouvons être beaucoup plus efficaces et faire du bon travail.

Nous n’avons pas pu faire grand-chose pendant la pandémie, comme tout le monde mais, en 2022, nous avons pu nous revoir en novembre. Cependant, il y avait un absent parmi nous : Mgr Rubén Tierrablanca Gonzalez, parce qu’il est décédé le 23 décembre 2020 des suites de la maladie de la Covid-19.

Il avait un grand cœur. En tant que jeunes, nous avons eu la chance de le connaître de près. Ensemble, nous avons voyagé, ri, chanté et prié. Nous sommes vraiment désolés de l’avoir perdu mais je suis sûr qu’il est mieux placé maintenant pour nous regarder, nous sourire, nous serrer dans ses bras et nous bénir. C’était vraiment un berger.

Plus tard, le nouveau Vicaire Apostolique, Mgr Massimiliano Palinuro, nous a invités à dîner chez lui pour faire connaissance avec nous. Nous avons eu un dîner convivial et copieux. Mais c’était l’ancienne équipe. Et maintenant, il est temps de passer le relais à la prochaine génération. Nous avons tous demandé à quelques jeunes de nos Églises s’ils voulaient participer et ils sont venus bien volontiers nous rejoindre. Ce sont tous des jeunes précieux.

Nous avons recommencé à nous réunir chaque semaine. Nous sommes dirigés par le Père Jacky Doyen.

Membres de l'ancienne équipe :
De l'Église catholique latine : Can Pol Varlık
De l'Église catholique chaldéenne : Tanya Sağlamoğlu, Cefiye Diril
De l'Église syriaque catholique : İzabel Cankardeş, Berk Tosun

Les nouveaux venus chez nous :
De l'Église catholique latique : Deborah Rogenbuke, Daniella Cedolin, Elia Cedolin
De l'Église catholique chaldéenne : Ninve Önder, Emil Saman
De l'Église syriaque catholique : Yusuf Araz, Nikole Türkcan, Victor Yüklen.

Nous essayons de faire un programme annuel : vacances, excursions, cérémonies religieuses spéciales. Nous voulons être côte à côte dans les prières et les divertissements.

Nous avons organisé notre premier programme pour les Journées Mondiales de la Jeunesse (JMJ) 2023 pour aller à Lisbonne.

Pour résumer : la Journée Mondiale de la Jeunesse a été célébrée pour la première fois en 1985 par le Pape Jean-Paul II. C'est un événement pour les jeunes initié par le Pape précité et organisé tous les 2-3 ans dans diverses parties du monde.
Ouvert à tous les jeunes du monde, cet événement est une semaine riche en activités.
Le programme se passe dans une ambiance festive. Il offre la chance de découvrir l'universalité de l'Église.
Avec des milliers de jeunes qui partagent les mêmes sentiments que nous, nous venons au Christ par la prière et les sacrements.
C'est une façon unique de se rapprocher.

Journées Mondiales de la Jeunesse écoulées :

1- ROME - 1985
2- BUENOS AIRES - 1987
3- SANTIAGO - 1989
4- CZESTOCHOWA - 1991
5- DENVER - 1993
6- MANILLE - 1995
7- PARIS - 1997
8- ROME - 2000
9- TORONTO- 2002
10- COLOGNE - 2005
11- SIDNEY - 2008
12- MADRİD - 2011
13- RİO DE JANEIRO - 2013
14- CRACOVIE - 2016
15- PANAMA - 2019
16 -LISBONNE – 2023 que nous sommes en train de préparer

Notre premier événement : Le dimanche 27 novembre 2022, à la cathédrale du St-Esprit, la Journée de la Jeunesse a été marquée par une adoration eucharistique. Les jeunes ont été nombreux à y participer.

Cefiye Diril

OECUMENISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

Le parole del Patriarca Bartolomeo per Benedetto XVI nella Cattedrale di Istanbul

IN QUEL VIAGGIO IN TRENO I SEMI DI UN'AMICIZIA

È un grande onore rendere un umile e fraterno tributo di rispetto, gratitudine e amore al defunto Papa Benedetto XVI.

Il mio primo stretto contatto nonché la prima conversazione personale con lui sono avvenuti nel 2002, durante il viaggio ad Assisi per la Giornata mondiale di preghiera per la pace, istituita da Giovanni Paolo II. Era stato Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, a suggerire che i leader religiosi si recassero insieme ad Assisi in treno per dimostrare il loro percorso interiore di consapevolezza spirituale insieme al loro pellegrinaggio esterno di comprensione religiosa. Colsi l'opportunità per invitare l'allora cardinale Joseph Ratzinger a sedersi accanto a me, nello stesso scompartimento, durante il viaggio. Quell'occasione piantò i semi di un affetto profondo e di una collaborazione pastorale durata due decenni.

Per me quell'incontro nel viaggio verso Assisi fu molto più che un'espressione accidentale o informale di solidarietà e unità. Di fatto, non ci volle un grande sforzo perché noi due diventassimo intimi. In effetti, riconoscemmo subito di essere della stessa pasta, di apprezzare tutti e due il principio del dialogo — e tutto ciò perché entrambi condividevamo lo stesso obiettivo di unità e comunione in Gesù Cristo. Quel momento di incontro personale profondo plasmò il nostro rapporto durante tutto il pontificato di Papa Benedetto. Suggellò la fiducia e la convinzione che avevamo in comune circa la nostra responsabilità — sia una vocazione sia un impegno — di sostenere la fede in un mondo secolarizzato e al tempo stesso di promuovere l'unità in una cristianità divisa.

Inutile dirlo, il cardinale Ratzinger era già uno studioso teologo molto rinomato. E aveva influenzato profondamente molti studenti ortodossi, attraverso i quali — mi confidò una volta — aveva imparato a conoscere e ad amare la teologia e la tradizione d'Oriente molto più che attraverso i libri. Tra quegli studenti vi erano coloro che poi sarebbero diventati il metropolita della Svizzera Damaskinos e l'arcivescovo Stylianos dell'Australia. Il primo fu essenziale per la preparazione del Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa, che infine si riunì sull'isola di Creta nel 2016, come pure per la promozione del dialogo interreligioso. Il secondo fu fondamentale nei dialoghi ecumenici bilaterali e multilaterali, servendo anche come co-presidente fondatore del Dialogo teologico cattolico-ortodosso iniziato nel 1980.

Così, in occasione della sua elezione il 19 aprile 2005, spontaneamente invitai Papa Benedetto al Fanar, con un gesto simbolico che intendeva rispecchiare la precedente visita di Giovanni Paolo II alla sede del Patriarcato ecumenico su invito del nostro predecessore il Patriarca Demetrio, dopo la sua elezione a Papa il 16 ottobre 1978. Un anno dopo l'inizio del suo ministero papale, Giovanni Paolo II partecipò di persona alla festa del Trono della Chiesa di Costantinopoli il 30 novembre 1979, quando venne formalmente annunciata l'istituzione della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa.

Da parte sua, diciotto mesi dopo la sua elezione, Papa Benedetto XVI partecipò di persona alla festa del Trono del Patriarcato ecumenico il 30 novembre 2006, segnando la ripresa e il rinnovamento del dialogo teologico tra le nostre Chiese. Nella nostra Dichiarazione comune del 30 novembre 2006, «abbiamo espresso la nostra gioia profonda per la ripresa del dialogo teologico. Dopo un'interruzione di qualche anno, dovuta a varie difficoltà, la Commissione ha potuto lavorare di nuovo in uno spirito di amicizia e di collaborazione». Fu grazie ai semi della nostra amicizia personale e ai risultati dei nostri sforzi persistenti insieme con Papa Benedetto che infine, nel 2006, riprese il dialogo tra le nostre Chiese a Belgrado, in Serbia. E il fatto che la Commissione congiunta riuscì a ritornare alla sua agenda teologica e a compiere nuovi progressi fu merito, in non poca misura, dell'abilità teologica di Papa Benedetto e del nostro metropolita Giovanni di Pergamo.

Nello stesso storico documento del novembre 2006, concordammo anche sulla necessità di «rafforzare le collaborazioni e la nostra testimonianza comune davanti a tutte le nazioni». Inoltre, dichiarammo di incoraggiare «a stabilire rapporti più stretti tra i cristiani e un dialogo interreligioso autentico e leale, per combattere ogni forma di violenza e di discriminazione» e di «impegnarci per un rinnovato servizio all'uomo e per la difesa della vita umana, di ogni vita umana». Infine professammo che «come capi religiosi, consideriamo come uno dei nostri doveri incoraggiare e sostenere gli sforzi compiuti per proteggere la creazione di Dio e per lasciare alle generazioni future una terra sulla quale potranno vivere».

Meno di due anni dopo, nell'ottobre 2008, Papa Benedetto ci invitò a tenere un discorso formale, centrale —su «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» — a più di quattrocento tra cardinali e vescovi durante la XII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi della Chiesa cattolica. Quello storico evento si svolse nella splendida Cappella Sistina dopo la solenne celebrazione dei Vespri. Era la prima volta che un Papa di Roma aveva chiesto a un Patriarca ortodosso di pronunciare il discorso di apertura di un Sinodo generale dei vescovi. Fu un dono immenso e un onore inestimabile che rimarrà sempre custodito nel profondo del mio cuore e nella storia della nostra Chiesa.

Ho avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con tre Romani Pontefici negli ultimi trentuno anni del mio ministero patriarcale. Il 29 giugno 2008, in una delle sole tre occasioni in cui ho partecipato alla festa patronale dei santi Pietro e Paolo in Vaticano, ho espresso a Papa Benedetto l'assicurazione che la mia presenza rappresentava «un gesto rispettoso di gratitudine autentica per ricambiare la sua presenza personale, Santità, diciannove mesi fa, in occasione della festa di sant'Andrea, primo chiamato degli apostoli e fratello più anziano di san Pietro, fondatore e patrono dell'antica sede della Nuova Roma». Durante il pranzo che seguì la celebrazione solenne nella basilica di San Pietro aggiunsi: «Storicamente queste visite hanno incluso scambi fondamentali tra le nostre due Chiese, come espressione tangibile di una maggiore comunicazione attraverso il dialogo teologico e nell'orante attesa della piena comunione sacramentale nel Corpo di Cristo». Quell'incontro segnò anche l'inaugurazione ufficiale dell'Anno paolino, dopo la nascita dell'apostolo Paolo due millenni prima, ed entrambi promettemmo di sostenere le reciproche feste.

Abbiamo continuato a corrispondere e a comunicare con Papa Benedetto per molto tempo dopo le sue umili e tuttavia monumentali dimissioni dal papato. Gli ho ricordato spesso i nostri scambi personali nel corso degli anni, e addirittura gli ho fatto gli auguri per il triplice anniversario celebrato nel mese di aprile, ovvero la sua elezione, l'inizio del suo pontificato e il suo compleanno. Ha sempre apprezzato che lo andassi a trovare nel suo modesto monastero, dove ricordava i nostri incontri e identificava con orgoglio vari souvenir dei quali gli avevo fatto dono. «Questi oggetti — mi scrisse una volta — non erano solo segni commoventi della nostra amicizia personale, ma anche indicazioni verso l'unità tra Costantinopoli e Roma, segnali di speranza che stiamo procedendo verso l'unità».

Possa l'anima gentile del mio amato fratello Papa Benedetto XVI riposare nella pace eterna. E possa l'importante contributo della sua vita e della sua opera risiedere nell'eterna memoria.

Osservatore Romano
4 gennaio 2023

LA SEMAINE DE PRIÈRE POUR L'UNITÉ DES CHRÉTIENS

IZMIR

Domenica 22 gennaio alle ore 19:00, nell'ambito della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", si è svolto un incontro presso la chiesa "Saint John the Evangelist Anglican Church & Işık Kilisesi" ad Alsancak, Izmir. La celebrazione è stata presieduta da Fr. James Buxton, cappellano della Chiesa Anglicana. Erano presenti Padre Felianus Dogon, in rappresentanza della Chiesa Cattolica, Padre Polycarpo, in rappresentanza della Chiesa Ortodossa, e i pastori Ali Öztürk e Paul Herbert della "Lighthouse Church", insieme a numerosi sacerdoti e fedeli delle diverse comunità cristiane.

La cerimonia si è svolta in un clima di unità tra i partecipanti, con canti e letture delle Sacre Scritture. L'omelia è stata pronunciata da Paul Herbert, che ha invitato i presenti a riflettere sulla prima lettera dell'apostolo San Pietro (1Pt 1,3-12).
Al termine Fr. James ha invitato i rappresentanti delle altre Chiese a impartire la benedizione finale. L'incontro si è concluso fraternamente con la condivisione di un momento conviviale.

Il secondo giorno di incontri della Settimana ecumenica si è svolto nella chiesa di Sant'Elena a Karşıyaka. Il parroco, padre Dariusz, ha guidato un intenso momento di riflessione e di preghiera sul tema tratto dal libro dei Proverbi (1,3) "Quando la giustizia sarà fatta", parlando dell'amore di Dio e dell'amore fraterno.

Hanno preso parte alla celebrazione anche Padre Polycarpo, in rappresentanza della Chiesa Greco-Ortodossa, Padre James Buxton della Chiesa Anglicana, Padre Felianus Dogon della Chiesa Cattolica e numerosi fedeli provenienti dalle diverse chiese.
Al termine dell'incontro i presenti hanno condiviso un'agape fraterna per vivere insieme la gioia dell'amore di Cristo.

IZMIR

Mercredi 25 janvier a eu lieu la 3ème prière pour la Semaine de prière pour l'unité des chrétiens à Izmir. Elle s'est tenue à l'église Saint-Polycarpe, a été dirigée par Monseigneur Martin Kmetec, archevêque de l'église latine catholique d'Izmir, en présence notamment de Monseigneur Bartholomeos Samaras, métropolite grec d'Izmir et du frère James Buxton, coordinateur de la semaine de prière et qui officie à l'église anglicane d'Alsancak à Izmir.

Cette prière commune durant laquelle ont été célébrées les vêpres coïncidait également avec la fête de la conversion de Saint-Paul.

Dans son homélie, Monseigneur Kmetec a rappelé que "Paul nous enseigne, entre autres, à renoncer à nous-mêmes. Nous ne devons pas cesser d'espérer et de croire en nous-mêmes. Nous ne devrions pas nous blâmer pour l'échec et abandonner. Nous ne devons pas perdre espoir. Même lorsque nous pêchons, tombons et manquons à notre devoir de disciples chrétiens, le Seigneur nous appelle à nous relever dans l'humilité et à nous abandonner à lui."

La dernière prière commune de cette édition s'est tenue samedi 28 janvier à l'église grecque Aya Fotini d'Izmir sous la direction du métropolite et en présence des deux autres hommes d'église précités. Dans la liturgie orthodoxe de la miséricorde de Dieu "Kyrie, eleison ! Kyrie, eleison !", la supplication a été interprétée par le père Athanasios et une femme membre de l'église grecque. Certains versets ont été chantés en russe par le diacre Andrei.

À la fin de la prière, Monseigneur Bartholomeos a rappelé dans son discours l'importance de la tradition de vivre l'unité et la tolérance à Izmir.

Une collation a également été servie à la fin de chaque prière, afin de prolonger les échanges entre les différents groupes chrétiens.

ISTANBUL

La semaine de prière pour l'unité des chrétiens a été une semaine de grande émotion pour tous. En effet, les chrétiens de différentes confessions et églises se sont rencontrés sous la croix de Jésus, dans les lieux de prière de chacun à tour de rôle. Ils avaient l'occasion de réciter ensemble les mêmes prières et cela a renforcé l'esprit d'unité entre les communautés.

Les hommes d'église de différentes confessions ont accompagné les membres de leur communauté en se réunissant dans les églises. L'unité spirituelle a fait disparaître les différences. Le processus ressenti permettra de toujours raviver nos espoirs pour une unité future. En même temps, aller dans différentes églises, sortir de la routine et voir l'art et les beautés architecturales dans différents lieux de prière et vivre ensemble cette atmosphère mystique a créé de l'enthousiasme chez les croyants.

Les églises où ont eu lieu les prières :
Jour 1 : Église syriaque catholique du Sacré Coeur, Gümüşsuyu
Jour 2 : Chapelle hollandaise Dutch (Union Church), Beyoğlu
Jour 3 : Église de Crimée (église anglicane), Karaköy
Jour 4 : Église arménienne Surp Asdvadzadzin, Bakırköy
Jour 5 : Église de la résurrection de Pera, Tarlabaşı
Jour 6 : Église orthodoxe assyrienne de la Vierge Marie, Tarlabaşı
Jour 7 : Église orthodoxe grecque Hagia Triada, Kadıköy
Jour 8 : Église catholique arménienne Surp Hovhan Voskeperan, Taksim.

Un thème différent était traité chaque jour durant ces rites. Les hautes vertus humaines, telles que se rencontrer dans l'amour, être inconditionnellement serviable comme dans le verset du Bon Samaritain, être juste, être humble, être du côté des opprimés, ont ainsi été abordées.

Les chefs spirituels et communautés participantes ont été accueillis de la meilleure façon par le chef spirituel de chaque lieu de prière.

L'un des résultats importants que nous avons observé durant cette semaine est qu'il ne faut pas juger les gens, comme dans l'exemple du bon Samaritain, et qu'il ne faut pas les séparer selon leur religion, leur habillement, leur position, leur apparence ; une fois de plus, nous l'avons compris. Il est souligné dans tous les sermons que le plus important est de mettre la vie et les paroles de Jésus-Christ au centre de nos vies.

Lors de la rencontre du dernier jour, une prière universelle commune a été dite ensemble par toutes les communautés et en s'adressant aux cœurs de tous les participants.

Sevcan Sophia Demir

PERSONNES, LIEUX ET EVENEMENTS

CAMPO GIOVANI

Iskenderun
21 - 25 gennaio, 2023

La comunità giovanile cattolica locale insieme a quella di Izmir si è riunita nella Cattedrale dell'Annunciazione, a Iskenderun, dal 21 al 25 gennaio 2023 per una indimenticabile settimana di riflessione e di preghiera. Questo evento annuale è stato di grande aiuto ai nostri giovani per riflettere sulla loro fede, approfondire la vita spirituale e costruire relazioni significative tra di loro. Ho vissuto come un vero e proprio privilegio la possibilità di trascorrere alcuni giorni con questi giovani pieni di energia, guidandoli e motivandoli nei valori cristiani.

L'intero campo è stato organizzato intorno al tema della "chiamata di Samuele", dall'Antico Testamento, e della "conversione di San Paolo", dal Nuovo Testamento. Il vescovo di Iskendarun, mons. Paolo Bizetti, padre Antuan Ilgit, padre Francis Dondu di Antakya, padre Carmine di Trabzon, suor Agi, suor Remedii, suor Maria, il signor John e altri hanno parlato ai giovani durante le giornate di riflessione. Per facilitare le attività spirituali e sociali, i giovani sono stati divisi in quattro gruppi, intitolati ad altrettanti giovani santi della Chiesa cattolica.

La prima sera è stata organizzata una coinvolgente e intensa celebrazione della preghiere di Taizé. Il secondo giorno, il 22 gennaio, i giovani hanno avuto la possibilità di vivere la festa della conversione di San Paolo celebrando l'Eucaristia nella chiesa di Tarso, dedicata all'Apostolo delle genti. Anche questa è stata un'esperienza intensa e profonda per i giovani e un'occasione unica per rinnovare la loro fede e la loro storia spirituale. La terza sera è stato proiettato il film sulla vita di San Paolo. La quarta sera i giovani sono stati invitati a presentare un piccolo spettacolo teatrale basato sulle tradizioni e le celebrazioni cristiane.

Grazie alle sue attività coinvolgenti, agli oratori stimolanti e alle esperienze liturgiche significative, questo Campo della Gioventù Cattolica si è rivelato un vero successo. Sono sicuro che ha aiutato i nostri giovani ad entrare in relazione con Dio, a crescere nella loro fede, a scoprire i loro doni e la loro vocazione. Mi auguro di cuore che la Chiesa turca possa essere presto arricchita da altri eventi dedicati ai giovani e alla cura della loro fondamentale presenza nella vita delle comunità ecclesiali.

P. Jawahar, OFMCap.

NOTIZIE FLASH DI ANTIOCHIA

Gennaio - 2023

Cari amici,
un po' in tutto il mondo il nuovo anno è iniziato con feste, cenoni e fuochi d'artificio. Spesso all'avvio di un nuovo anno si fanno buoni propositi perché sentiamo il bisogno di un nuovo inizio. Decidersi per qualcosa aiuta a focalizzarsi sull'obiettivo, a definire i tempi per raggiungere un risultato, a concentrare le nostre energie. A volte però prendere una decisione non basta: per comprendere meglio può esserci utile un simpatico raccontino.

Una volta un ragazzo chiese a suo padre: "Papà, se sulla fronda di un albero che sporge su uno stagno ci fossero tre rane e una rana decidesse di saltare in acqua, quante rane rimarrebbero sul ramo?" Il padre rispose: "Due". "No", rispose il figlio. "Ripeto la domanda: ci sono tre rane e una decide di saltare, quante ne rimangono?" Il papà quindi esclamò: "Oh, adesso ho capito! Se una decidesse di saltare, lo farebbero anche le altre. Quindi non ne rimarrebbe nessuna!". Il ragazzo disse: "No papà, la risposta giusta è tre. La rana ha solo deciso di saltare."

Vale anche per i buoni propositi che abbiamo fatto all'inizio dell'anno? Grandi aspirazioni e grandi decisioni, ma poi passano i mesi e siamo ancora fermi sullo stesso "ramo". Ricordiamo quindi che i propositi di Capodanno richiedono l'avvio di un cambiamento nella nostra vita. Mentre andiamo avanti con speranza e fiducia, ci sono tre cose che possiamo scegliere per rendere significativo questo nuovo anno: 1. Qualcosa da sognare. 2. Qualcosa da fare. 3. Qualcuno da amare. "I have a dream " (Ho un sogno) diceva Martin Luther King. Dovremmo tutti avere un nobile piano d'azione che ci guidi ogni giorno del nuovo anno. Un antico detto suona così: Custodisci il tuo ieri, sogna il tuo domani, ma vivi il tuo oggi.

Non possiamo rimanere frutti sterili nella vigna di Dio, ma dobbiamo piuttosto impegnarci, facendo del bene agli altri e amando i nostri fratelli e sorelle come ha fatto San Paolo. La conversione dell'Apostolo delle genti, che abbiamo ricordato in questo mese di gennaio, segnò un punto di svolta per la vita della Chiesa. Come ha fatto con questo grande Santo, il Signore invita ognuno di noi a rinunciare a fare tutto ciò che ci impedisce di avvicinarci a lui. Accendiamo una candela invece di incolpare l'oscurità che ci circonda. Proprio come la luna prende in prestito la luce del sole per illuminare la terra nella notte scura, dobbiamo irradiare la luce di Dio che brilla dentro di noi.

Vorrei concludere questo messaggio con un augurio per il nuovo anno: che possiate donare lealtà all'amico, perdono al nemico, servizio al superiore, buon esempio ai bambini, gratitudine e devozione ai genitori, amore e fedeltà allo sposo, amore a tutti gli uomini e le donne, e donare la vostra vita a Dio.

Fra. Royton Dsouza

Di seguito sono riportati alcuni eventi significativi di questo mese e siamo felici di condividerli con tutti voi...

03 gennaio. Tre frati dell'ordine dei Frati Minori Francescani, fra John (Malaysia), fra Efrem (Colombia) e fra Jerome (Indonesia), sono venuti a trovarci e sono rimasti con noi due giorni, dopo aver visitato i luoghi di interesse in Antiochia.

06 gennaio. Abbiamo celebrato la Festa dell'Epifania di nostro Signore Gesù Cristo. La festa coincideva con il compleanno di Silvana Altuneğ una nostra parrocchiana nostra. Tutti i presenti hanno celebrato la sua vita con la torta.

08 gennaio. Il Consiglio parrocchiale ha organizzato una Tombola per i bambini della parrocchia, sostenuta dall'impegno di tutti i fedeli della comunità parrocchiale.
09 gennaio. Il nostro amico ebreo della vicina sinagoga ci ha visitato con i suoi ospiti di Istanbul.

14 gennaio. Un gruppo di giovani provenienti da diverse parti del mondo è venuto a trascorrere una giornata nella nostra chiesa. La loro fede protestante non ha impedito loro di partecipare attivamente ai nostri momenti di preghiera. Sono rimasti sorpresi dalla nostra accoglienza e disponibilità.

15 gennaio. Il Consiglio parrocchiale ha organizzato un sorteggio a premi allo scopo di raccogliere fondi per le attività parrocchiali. È stato un grande successo. In palio c'erano premi molto interessanti!

20 gennaio. Un gruppo di sacerdoti e laici, accompagnati da S. E. Mons. Rodolfo Cetolini Ofm., Vescovo emerito di Grosseto, ha visitato la nostra chiesa di Antiochia e ha celebrato la Santa Eucaristia. P. Francis Dondu ha illustrato loro la storia del luogo sottolineando l'importanza della presenza dei Padri Cappuccini.

21 gennaio. Il dr. Stefan Bıldhauer, coordinatore amministrativo e delle relazioni internazionali dell'Università turco-tedesca, è venuto in visita da noi e ha dedicato un tempo considerevole a discutere riguardo alla nostra vita ad Antiochia.

22 gennaio. Come ogni anno, il Vicariato dell'Anatolia ha organizzato la festa della Conversione di San Paolo (25 gennaio) a Tarso, città natale del grande predicatore e missionario. La messa festiva è stata presieduta dal nostro Vescovo Paolo Bizzeti. Hanno partecipato i cristiani dell'intera regione dell'Anatolia, rendendo la giornata memorabile.

21-25 gennaio. In occasione della festa della Conversione di San Paolo di Tarso, dal 21 al 25 gennaio, il Vicariato dell'Anatolia ha organizzato il Campo Giovanile ad Iskenderun, che ha registrato una buona partecipazione. P. Francis Dondu della nostra comunità ha parlato ai giovani della sua chiamata e della sua esperienza sacerdotale.

26 gennaio. Nel cortile della nostra chiesa si è tenuto un evento organizzato dall'Associazione Culturale Aalen Antakya. Una grande folla ha partecipato con entusiasmo e gioia alla lettura di poesie e all'incontro con gli autori, che hanno firmato i libri per i lettori che lo hanno richiesto.

30 gennaio. Il capo della delegazione dell'Unione europea in Turchia Nikolaus Meyer-Landrut, la signora Brigitte Marie, il segretario dell'ambasciatore e capo del dipartimento politico, il signor Stefano Fantaroni e il consulente politico Sema Kılıçer hanno visitato la nostra chiesa e discusso con noi della situazione dei rifugiati ad Antiochia.

Visitare i malati: Due membri della nostra comunità hanno avuto problemi di salute: Mağda Delatioğlu (Emorragia Cerebrale) e Cemile Bitargil (Frattura alla Mano). La nostra visita e la nostra preghiera li ha aiutati moralmente.

NOTIZIE FLASH DI P. DOMENICO DA YEŞILKÖY (ISTANBUL)

Gennaio 2023

Dopo quasi tre mesi di silenzio dopo la partenza da Antiochia, mi rifaccio vivo per raccontarvi la nuova esperienza nella chiesa di Istanbul. La vita continua con altre persone e in un altro contesto.

Dal 9 novembre mi trovo a Yeşilköy (Istanbul) sul mar di Marmara. C'è una bella chiesa del XIX secolo (1885) e un convento che in passato è stata la sede del Collegio dei Cappuccini del Medioriente. Siamo a circa 25 Km dal centro della città, ma grazie ai nuovi mezzi di trasporto pubblico è abbastanza agevole raggiungerlo.

Siamo una comunità di tre cappuccini: p. Pawel, polacco, superiore e parroco, il sottoscritto aiuto parroco e p. Joseph un libanese che sta studiando il turco in attesa di inserirsi, se sarà posibile, nella nostra Delegazione della Provincia dell'Emilia-Romagna.

Ci danno una mano, il signor Arus (armeno), come portinaio e guardiano della chiesa, che rimane aperta ai visitatori dalle 8.30 del mattino fino alla 18.30 della sera, e la signora Manya (armena di Evian), per la cucina e le pulizie.

La nostra vita è scandita dalla preghiera del mattino con le Lodi e la meditazione (7.30) e quella della sera con Vespri e Messa (17.30). La domenica è molto impegnativa: S. Messa alle 10.30, seguita da un piccolo momento conviviale con la comunità. Alle 12.30 pranzo insieme a quanti si fermeranno fino al pomeriggio per partecipare al cammino di formazione dei catecumeni.

Dalle 11.30 la nostra chiesa è occupata dalle celebrazioni dei siriaci ortodossi, le cui comunità sono così numerose da riempire completamente la navata. Presto si trasferiranno nella chiesa che stanno costruendo sul cimitero cattolico!
In dettaglio alcune notizie particolari del periodo appena trascorso.

Iniziamo il ***1° gennaio 2023*** come una domenica normale con molto meno gente del solito a causa della veglia dell'ultimo dell'anno! In chiesa dopo la messa una famiglia coreana protestante offre un film su Gesù, con gli attori e la lingua (sottotitoli in turco) del loro Paese.

5 gennaio. P. Domenico celebra l'Eucarestia per le comunità neocatecumenali della parrocchia di S. Antonio.

6 gennaio. La chiesa greco-ortodossa, nostra vicina, festeggia il battesimo di Gesù. Non manca il tradizionale lancio della croce in mare. Un gruppo di giovani gareggia per recuperarla.

7 gennaio. Durante la Messa domenicale, due fratelli – Daniele e Luca – ricevono la prima comunione.

14 gennaio. Ieri era il compleanno di p. Pawel, il parroco. Oggi dopo la messa viene festeggiato dalla comunità.

20 gennaio. Sono stati nostri ospiti i due cappuccini polacchi – Marek e Yacek – che vivono i Georgia. Noi siamo la comunità più vicina.

25 gennaio. Anche a Istanbul per una settimana si è pregato in diverse chiese per l'unità dei cristiani. In questa città ci sono tutte le confessioni cristiane con la loro varietà e le loro ricchezze. La comunità di Yeşilköy ha partecipato con un piccolo gruppo di fedeli.

Aylık Kültür ve Haber Dergisi
Église Catholique en Turquie
Yaygın Süreli Yayın
Yıl: 39
Sayı: 02
Imtiyaz Sahibi:
Erol FERAH
Sorumlu Müdür :
Fuat ÇÖLLÜ
Yönetim Yeri, Imtiyaz Sahibi ve Sorumlu Müdür Adresi
Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A
Harbiye-Şişli / ISTANBUL
Tel: 0212 248 09 10
E-mail: cetpresse@yahoo.com
Basıldıgı Tarih: Şubat 2023
Grafik ve Tasarım:
fr. Lucian Abalintoaiei, OFMConv
Suore di Izmir
Baskı:
SAK OFSET Reklamcılık,Yayıncılık Matbaacılık San. ve TIc. Ltd.Şti.

Photo: Anita Intiba

Photo: Nathalie Ritzmann

CALENDRIER LITURGIQUE

FEVRIER 2023

01	Me	Mercredi de la 4ème Semaine du Temps OrdinaireSt Tryphon, martyr-Phrygie
02	**J**	**LA PRESENTATION DU SEIGNEUR AU TEMPLE**
03	V	Vendredi de la 4ème Semaiine du Temps Ordinaire St Blaise, évêque martyr de Sébaste (*Sivas*) (c. 320) (mém. fac.) St Anschaire, moine bénédictin, év. de Hambourg-Brême (865) (mém. fac.)
04	S	Samedi de la 4ème Semaine du temps Ordinaire La vierge Marie Sts Papias, Diodor e et Claudien, martyrs - Perge en Pamphylie (III° siècle) St Nicolas le Studite, higoumène du monastère du Studion - Constantinople (868) St Joseph de Leonessa, prêtre, OFMCap - Constantinople et Italie (1612)
05	**D**	**5e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE (C)** Ste Agathe, vierge martyre - Catane (Sicile) (c 250) (mém.) Sts martyrs du Pont (*Mer Noire*)-Amasée (*Amasya*) (c 304)
06	L	**St Paul Miki et ses 25 comp. Martyrs** - Nagasaki (Japon) (1597) (mém.) Ste Dorothée, vierge, et St Théophile, martyrs - Césarée de Cap. (*Kayseri*) (IV° s.)
07	M	Mardi de la 5ème Semaine du Temps Ordinaire St Parthenios, évêque de Lamsaque (*Lapseki*) (1ère moitié du IV° siècle)
08	Me	Mercredi de la 5ème Semaine du Temps Ordinaire St Jérôme Emilien, fond. des Clercs Réguliers de Somasca (1537) (mém. fac.) Ste Joséphine Bakhita, esclave soudanaise, Fille de la Charité (1947) (mém. fac.) Sts moines martyrs - monastère de Saint-Dios à Constantinople (c. 485)
09	J	Jeudi de la 5ème Semaine du Temps Ordinaire St Maron, ermite syrien (c 423)
10	V	**Ste Scholastique, sœur de st Benoît, moniale près de Subiaco (c 547) (mém.)** Sts Charalampe, Porphyre, Dauctus et trois femmes, martyrs sous Septime Sévère (193-211) - Magnésie du Méandre.
11	S	Samedi de la 5ème Semaine du Temps Ordinaire
		Notre-Dame de Lourdes (1ère apparition à Massabielle le 11 fév. 1858) (mém. fac.)
12	**D**	**6e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE (A)** St Mélèce, évêque d'Antioche-sur-Oronte (*Antakya*) - Constantinople (381) St Antoine Cauleas, patriarche de Constantinople (901)
13	L	Lundi de la 6ème Semaine du Temps Ordinaire St Paul Liu Hanzuo, prêtre martyr - Sichuan (Chine) (1818)
14	M	**Sts Cyrille (869) et Méthode (885), apôtre des Slaves (fête en Eur., mém. hors Eur)** St Auxence, anachorète- Mont Scopus (*Kayış Dağ,* en *Kadıköy*) (c 470)
15	Me	Mercredi de la 6ème Semaine du Temps Ordinaire St Onésime, disciple de st. Paul - Colosses (*Ep. à Philémon*) (1er siècle) Sts Isicus, prêtre, Iosippe, diacre, Romain, Zosime, Baralus et Agapis, vierge, martyrs - Antioche-sur-Oronte (*Antakya*) (IV° siècle)
16	J	Jeudi de la 6ème Semaine du Temps Ordnaire St Marutha, évêque perse (c 400)
17	V	Vendredi de la 6ème Semaine du Temps Ordinaire Sept Saints Fondateurs de l'Ordre des Servites - Florence (XIII° s.) (mém. fac.) St Théodore le Tiron, soldat martyr - Amasée (*Amasya*) (305)
18	S	Samedi de la 6ème Semaine du temps Ordinaire St Sadoth, évêque de Séleucie, et 128 comp. martyrs - Perse (342) (mém. fac.) St Taraise, patriarche de Constantinople (806)
19	**D**	**7e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE (A)** Ste Lucie Yi Zhenmei, vierge, martyre - Sichuan (Chine) (1862)
20	L	Lundi de la 7ème Semaine du Temps Ordinaire ts Tyrannion, év., et Zénobe, prêtre, martyrs - Antioche-sur-Or. (*Antakya*) (311)
21	M	Mardi de la 7ème Semaine du Temps Ordinaire St Pierre Damien, moine au mon. de Font-Avellane, év. d'Ostie (1072) St Eustathe, évêque d'Antioche-sur-Oronte (*Antakya*) (c 338)
22	Me	**MERCREDI DES CENDRES** St Papias, évêque de Hiérapolis (*Pamukkale*) (II° siècle)
23	J	Jeudi après les Cendres St Polycarpe, évêque de Smyrne (*Izmir*) (c 155) (mém.)
24	V	Vendredi après les Cendres St Evetius, martyr - Nicomédie (*Izmit*) (303) St Pierre, serviteur au Palais impérial, martyr - Nicomédie (*Izmit*) (303)
25	S	SAMEDI APRÈS LES CENDRES St Nestor, évêque de Magydos en Pamphylie, martyr - Perge (c 250) St Césaire, frère de Grégoire de Nazianze - Nazianze (Cappadoce) (369)
26	**D**	**Ier DIMANCHE DE CARÊMES** St Porphyre, évêque de Gaza (421)
27	L	Lundi de la 1ère Semaine de Câremes
		Sts Basile et Procope le Décapolite, moines, confesseurs - Constantinople (741) St Grégoire de Narek, moine, docteur de l'Eglise arménienne (c 1005)
28	M	Mardi de la 1ère Semainde de Câremes Saint Auguste Chapdelaine Missionnaire, martyr en Chine († 1856)